

Join our Walk for Solidarity and get your ticket now at the "Su e Zo" ticket points in St. Mark's Square and at the Railway Station.

MAPPA SU E ZO

DELLA

Passeggiata di solidarietà

37° 19 APRILE 2015

SU E ZO PER I PONTI DI VENEZIA

Con i Giovani, per i Giovani

Simone enedese[®]
vetro di murano

Studio: Calle Bertolini, 6
Tel. 041 5274455
Fax 041 5274650

Show room: Fondamenta Vetrar, 68
Tel. 041 5274455
Fax 041 5274650

30141 Murano Venezia
Info@simoneenedese.it - www.simoneenedese.it

V.T.P. BEST FACILITIES LEAD TO VENICE.

Marittima_Fabbricato 248_30135 Venice_Italy
Ph. +39 041 240 3000_Fax +39 041 240 3091
www.vtp.it

CLIK EXECUTIVE PARTNER

MEDCRUISE

RINA RINA MARITIME RINA 100% MEMBER

ANTICA MURANO
ANTICA MURANO SNC - di Andrea Naccari e Diego Vio
Fondamenta Manin 1, 30141 MURANO - VENEZIA Tel. e Fax 041.739556
e-commerce: www.anticamurano.it

37ª Su e Zo Per i Ponti - Venezia

PERCORSO LETTERARIO

a cura di Simone Caltran - simone.caltran@gmail.com

VENEZIA: UN VIAGGIO ATTRAVERSO I SAPORI

O come Oro nel piatto.
Scei ciò che mangi, ma sai cosa mangi e quanto sprechi

ANDREA SEGRÈ

Con l'evento di EXPO 2015, dal titolo “Nutrire il pianeta. Energia per la vita”, anche noi abbiamo scelto il cibo come tema portante di queste poche righe, divenute ormai un tradizionale appuntamento.

Il tema è certamente ampio e non è pensabile di poterlo abbracciare tutto e trattare ogni sua sfaccettatura. Come sempre queste semplici pagine non hanno il carisma di un approfondimento ma vogliono semplicemente esporre dei punti di vista.

Immaginiamo il cibo come un centro dal quale dipanano, in dire diverse, le relazioni che da esso prendono vita: il cibo ed il nutrimento, prima sua funzione; cibo e relazioni personali: la convivialità; cibo e relazioni con se stessi: le distorsioni degli affetti; cibo e sfruttamento della terra: ricchi e poveri; cibo e abbondanza/scarsità: l'importanza dei limiti; il cibo e la sua assenza: l'ascesi del digiuno; cibo e modello di vita: ritorno all'essenziale.

Ci piacerebbe guidarvi in un viaggio al termine del quale vi possano rimanere delle riflessioni da portare a casa, da custodire e che, magari, possano anche germogliare.

Si diceva: EXPO, Pensiamo subito alle grandi opere che si traducono, spesso, in grandi affari per pochi intimi. Anche la corruzione, questo maledetto vizio che abbiamo noi italiani, per onestà si deve ammettere che non coinvolge tutti, di svendere i nostri progetti pensando che c'è sempre un rimedio alle conseguenze, pensando che c'è sempre un modo per farla franca, ha una sua relazione con il cibo. E' la relazione dell'ingordo, di colui che mangia finché la tavola è imbandita e poi va in cucina e continua ad abbuffarsi aprendo dispensa e frigorifero.

La cattiva politica per Dante, che manda gli ingordi nel terzo girone infernale, diventa, come la gola, una voracità patologica. Nel suo immaginario si tratta di una malattia legata ad un disturbo alimentare: la voracità e la cattiva politica sono aspetti comuni a coloro che si preoccupano solo di impadronirsi del cibo o della città in vista del loro soddisfacimento immediato. La gola quindi diventa immagine della cattiva politica quando si riduce alla smania continua di accaparrarsi qualcosa per paura che anche altri ne possano godere. L'ingordigia infatti è impiantata con la disonestà avidità di chi antepone il proprio vantaggio al bene comune, perdendo la sua dignità di uomo.

Rubare oggi, ingannare, corrompere e colludere, semina il marcio in questa nostra cultura, una volta invidiata dal mondo intero ed oggi svalutata prima che

svoltalutata. E quando un frutto inizia a marcire è da buttare prima che intacchi l'intera cesta.

Vorremmo che Expo potesse essere veramente un'occasione per riflettere. Ognuno di noi può comprendere il fatto che una piccola porzione di mondo ha un tenore di vita (e di sovralimentazione) superiore a ciò che sarebbe più che sufficiente per “potersela godere” mentre buona parte di mondo versa in condizioni di povertà ai limiti dell'immaginabile. Allora ci si chiede se, nella riflessione sul rapporto con il cibo, con la terra, con la sostenibilità, con la tradizione, con i mondi di cui facciamo parte, può davvero nascere un nuovo modo di intendere lo stare al mondo. Durante l'esposizione internazionale sentiremo parlare molto, e sicuramente meglio, di quanto non si riesca a fare in questa sede, di consapevolezza nutrizionale, di agricoltura sostenibile, di eccellenze gastronomiche e di arte culinaria (perché, diciamolo, la cucina è anche arte), ma il nostro centro è altrove.

Dal Magazine ufficiale dell'evento internazionale si rileva che “Senza dibattito non c'è consapevolezza. Siamo a un punto di svolta: le scelte che faremo (o non faremo) in questi anni saranno fondamentali per le sfide che ci aspettano nei prossimi decenni. Purtroppo sembriamo non averlo compreso fino in fondo: a parte rare eccezioni, oggi manca un vero dibattito sui grandi temi che riguardano il nostro futuro e il modo in cui vivremo.

Le Esposizioni Universali sono uno strumento formidabile per il risveglio delle coscienze. Identificano un tema e lo affrontano con contributi provenienti da tutto il mondo per fare il punto sullo stato dell'arte e scambiare esperienze.

L'obiettivo più ambizioso di ogni Esposizione Universale – senza nulla togliere all'importanza delle architetture e delle emozioni offerte ai visitatori – è proprio quello di stimolare un vero dibattito intorno al tema proposto.”

A questo punto, dato che gli intenti sono gli stessi, prendiamo come linee guida i temi di Expo, senza però farci vincolare troppo strettamente. Anzi l'interpretiamo, anche con fantasia, come solo i migliori chef sanno fare.

...

Storia dell'Uomo, storie di cibo

Il cibo e l'esigenza di cibo nasce con l'uomo e si rinnova ogni giorno con ogni uomo. Per capire il nostro rapporto con il cibo dobbiamo entrare nella relazione che abbiamo con esso, nella relazione psicologica che si instaura oltrepassando la funzione biologica e nutritiva ed affrontando le sue connotazioni inconse.

Il neonato, incapace di distinguere la madre dal cibo e dalla sua funzione nutrizionale, si relazionava con le persone in base ai bisogni e la ricerca della loro soddisfazione. In qualche modo il neonato, inconsapevole, cerca di “ingoiare” la madre, di ingerirla come ingerisce il latte materno (retaggio di questo atteggiamento potrebbe essere la frase “li mangerai di baci” che noi riserviamo alla persona amata o a qualcuno che ci rapisce per sua tenerezza). Con lo svezzamento s'inizia quel percorso di riconoscimento della madre (e delle persone) differenziandolo dal proprio bisogno ma attribuendo loro un'identità che via via definendosi. “La madre perduta come oggetto annesso al desiderio, viene ritrovata come persona distinta, riconosciuta nella propria autonomia e singolarità, con cui è possibile stabilire un'autentica relazione intersoggettiva” (Costi Bendaly, *Il digiuno cristiano*, Edizioni Qiqion). Superare l'avidità orale ed andare oltre, verso la progressiva liberazione del desiderio, porrà le basi per relazioni equilibrate e sane della personalità.

“Adottiamo bambini che, dall'altra parte del mondo, muoiono di fame, e poi

...

bendilio. Cazzarola, gli scaffali d'America: fagiolini dal Kenya, carambole dalla Nuova Guinea, il dorso iridescente dei salmوني arrivati freschi freschi dalle Highlands scozzesi o dai fiumi d'alta quota del Canada, scioccioli d'agnello dalla Nuova Zelanda, pomodori e basilico dalla Toscana, olive spagnole e arance sudafricane. Quasi niente proviene dalle vaste aree coltivabili intorno a New York. Poi: siamo in piena estate, eppure gli scaffali delle verdure traboccano di navoni, pastinache, cavolfiori, cavoletti di Bruxelles e zucche. Gesù medita, e non è la prima volta, sul costo e il dolore causati da quell'andamento contro natura: fottete le stagioni per qualche centesimo in più. Quaggiù hanno una strana idea degli affari.” (John Niven, *A volte ritorno*, Einaudi)

...

Cibo sostenibile = mondo equo

Come si può responsabilizzare l'Uomo affinché mantenga uno sviluppo equilibrato tra la produzione del cibo e lo sfruttamento delle risorse?

Ad Expo si parlerà di come ottimizzare lo sfruttamento delle, ormai non più infinite, risorse. Perché, suggeriamo qui, non pensare a cosa possiamo fare già oggi nella nostra quotidianità?

Ci sono diversi cibi che da scaduti si possono mangiare, certo bisogna seguire delle determinate regole e stare attenti e, naturalmente, dalla lista sono esclusi tutti i prodotti freschi ed alto rischio come la carne e il pesce. Sicuramente un modo per evitare di sprecare cibo è stare attenti al proprio consumo e fare una spesa compatibile con le proprie esigenze, senza esagerare. Prendere coscienza di ciò che veramente serve alla dispensa di casa e di come nei supermarket sono disposti i prodotti può aiutarci fare una spesa consapevole ma anche a non cedere, ancora una volta, alle tentazioni del consumismo. Pensiamo di scegliere, di essere liberi. Invece no, non è così. Troppo spesso comperiamo ciò che nasce da un desiderio indotto, non ciò di cui abbiamo bisogno. Ed in questa relazione, ancora una volta estesa a modello di vita, si consuma la nostra libertà.

Carlo Petrini (quello di Slow Food) afferma che la sostenibilità deve essere intesa come un prolungamento nel futuro degli effetti positivi che oggi possiamo accendere se mettiamo in campo determinati accorgimenti. Ogni processo che produca positività in termini di rapporto con la natura, con il cibo e con noi stessi è sostenibile se può durare nel tempo. Ci troviamo invece a vivere in un'era in cui le tecnologie mirano più a sfruttare intensamente nell'oggi le risorse per massimizzare le produzioni ed i profitti. La sovrapproduzione di generi alimentari va a soddisfare i desideri dell'ipernutrizione con grandi quantità destinate allo spreco.

“Sprecare significa gettare il cibo nella spazzatura ma anche mangiare cibo spazzatura: il primo nuoce alla salute dell'uomo, il secondo danneggia la salute della natura. Entrambe sono legate fra loro, come al rapporto ambiente-uomo, risorse-consumi, ecologia-economia. Relazioni viziate, da cambiare. Non solo con il cibo lento, dalla fillera corta, del chilometro zero. Onde corte, che increspano il mare in superficie. Senza però modificare le grandi correnti. Per nutrire il pianeta. L'unica strada è ridare valore al cibo. Ma quale cibo? Quello medio, né troppo basso né troppo alto. Un percorso che diventa un viaggio nei luoghi dove passa il cibo medio [...] per arrivare alla scuola: un (p)assaggio fondamentale. L'educazione alimentare serve a comprendere il valore del cibo, imparando a fruire invece che consumare, a evitare gli sprechi e i falsi miti degli speddellatori televisivi.” (Andrea Segrè)

Sentite un po' cosa racconta John Niven in un testo in cui ipotizza un ritorno, negli anni 2000, di Gesù Cristo sulla terra: “Il supermercato, che sollevò Un po' d'aria fresca, almeno per i beni di consumo. Gesù si beve una bottiglietta d'acqua fresca lungo il corridoio, come sempre stupefatto davanti a tutto quel

buttiumo giorno nel pattume chili e chili ci cibo ancora buono, sprecando cibo e spendendo denaro per smaltirlo.” Inoltre, nutrendoci di cibo spazzatura per risparmiare “... va a finire che spendiamo più per perdere peso che per mangiare. Guardate un po' dove siamo andati arrivati. Ma che senso ha, vi domando?” (A. Segrè, *L'oro nel piatto*, Einaudi)

...

Abbondanza e privazione: il paradosso del contemporaneo

Contraddizioni nel cibo e nella sua disponibilità: una parte della popolazione mondiale vive in condizioni di sotto-nutrizione e mancato accesso all'acqua potabile, un'altra parte presenta malattie fisiche e psicologiche legate alla cattiva/eccessiva nutrizione e allo spreco. Possono scienza, educazione, prevenzione, cooperazione internazionale, ingegneria sociale e politica ambire al superamento di questo doloroso paradosso? Ma chiediamoci soprattutto: siamo in grado porci dei limiti? Siamo consapevoli di essere ingordi?

Ci viene in aiuto uno degli ultimi testi dell'indimenticato Giorgio Gaber. Nel “L'obeso” il cantautore milanese descrive molto bene, con ironia e con efficacia ma fino all'angoscia, l'ingordigia che attanaglia questa nostra porzione di mondo “civile”. Un'ingordigia che va certamente oltre il cibo (e ricorda Dante) ma è sintomatica di un affrancamento mancato, o di una regressione subita, nell'odierno modello di società. Chi può, chi ne ha occasione, ingurgita di tutto, arraffa dove può, non s'acccontenta mai ed esagera sempre, pensa solo a sé stesso. Non sa porsi limiti ignorando che “darsi dei limiti è il gesto che distingue la civiltà dalla barbarie” (Serge Latouche, Limite, Bollati Boringhieri).

...

L'OBESO (G. Gaber)

S'aggira per il mondo un individuo osceno così diverso che sembra quasi disumano è un essere inquietante e forse non è un caso che a poco a poco diventi contagioso.

...

L'obeso siamo tutti magri e grassi siamo i nuovi paradossi

l'obeso è una presenza a tutto tondo è il simbolo del mondo.

...

L'obeso mangia idee mangia opinioni computer, cellulari dibattiti e canzoni mangia il sogno dell'Europa le riforme, i parlamenti film d'azione e libri d'arte mangia soldi e sentimenti e s'ingravidà guardando e mangiando gli orrori del mondo.

...

Noi crediamo che da una consapevolezza del nostro rapporto con il cibo inteso come ciò che nutre non solo il nostro corpo ma anche la nostra persona, i nostri desideri, le nostre soddisfazioni e le nostre relazioni possa nascere un modello

...

...

Il gusto è conoscenza

Nutrirsi è certamente un atto necessario, ma può essere anche uno dei più gioliosi per l'uomo. E, soprattutto, il piacere del palato diventa strumento di conoscenza: i sapori e gli odori delle cucine internazionali raccontano la storia e le culture delle società del Pianeta. A Venezia, nei secoli, si sono date appuntamento migliaia di culture, ognuna della quali portatrici di abitudini e tradizioni che hanno lasciato il segno anche nei piatti in cui oggi mangiamo.

Potremmo qui ricordare la castradina, piatto che si prepara il giorno della Madonna della Salute e che ricorda il rifornimento da parte dei dalmati di montone castrato in un periodo di isolamento pestilenziale patito da Venezia, le sarde in saor utilizzato in precedenza per la conservazione dei cibi, i più moderni tramezzini, i baccari come luoghi della “perdizione” tra ombre e cicheti o, infine, farci affascinare dal viaggio oltre il circolo polare artico di Pietro Querini della cui avventura ci rimase il baccalà. Ma su tutti ci piace ricordarci del sale che tanta fortuna ha rappresentato per Venezia quando era una preziosissima merce di scambio ma anche bene da offrire in ipoteca a finanziatori esteri per poter amare la flotta della Serenissima Repubblica in tempo di guerra. A questo proposito, ci rimane una famosa missiva scritta nel 537 d.C dal prefetto Cassiodoro ai Tribuni marittimi di una primissima civiltà veneziana. L'invito a leggere l'intera lettera è caldissimo, ma tra le altre cose dice: “... Tutto il vostro impegno è rivolto alla produzione del sale: fate girare i rulli al posto dell'aratro e delle falci: da qui nasce ogni vostro guadagno dal momento che in ciò possedete anche le cose che non avete. Lì in qualche modo viene coniata una moneta che vi permette di vivere. Ogni frutto è al servizio della vostra arte. Qualcuno forse può non cercare l'oro, ma non c'è nessuno che non desideri avere il sale e, giustamente, dal momento che ogni cibo che ha buon sapore lo deve a questo...”

Si, il sale senza il quale nessun cibo ha sapore, senza il quale ogni cosa risulta sbiadita e sfuoca. Sale inteso anche come buon senso, ragionevolezza. Ecco vorremmo che la kermesse di Expo 2015 non fosse soltanto un parlare di grandi progetti, non fosse una vetrina per ricette e cuochi, non fosse un bearsi in complimenti reciproci o una corsa alla miglior tecnologia. Vorremmo fosse quel grano di sale che troppo spesso manca nella nostra vita.

È una sfida, sì, dobbiamo imparare a fare le cose difficili, raccomandava Gianni Rodari: «Parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco e...liberare gli schiavi che si credono liberi!».

Chissà, infine, se è d'accordo con noi anche **Mauro Costa**, di Campolongo sul Brenta (VI), **vincitore del concorso “Scrivi a Venezia 2014”** con questa bella poesia:

...

Arrivo a Venezia in treno, e la mia gioia non tengo più a freno, esco dalla stazione e ogni volta per me è una grande emozione,

tu Venezia risplendi dalla laguna, con il sole o con la luna

e con la su e zo per i ponti ogni anno unisci persone di mari e di monti.

BENVENUTI

alla

37ª SU E ZO PER I PONTI DI VENEZIA

Passeggiata di solidarietà

Con i Giovani, per i Giovani

LO SLOGAN: «CON I GIOVANI, PER I GIOVANI»
È il titolo della **“Strenna 2015”** la lettera che il **X° Successore di don Bosco - Don Angel Fernandez Artime** - ha regalato a tutta la famiglia Salesiana per invitarci a mettere sempre i Giovani al centro di tutta la nostra **missione educativa**. Per questo è stata scelta come frase chiave che guiderà il **Movimento Giovanile Salesiano** per il 2015, anno del Bicentenario della nascita di **San Giovanni Bosco**.

LA SOLIDARIETÀ

Da sempre gli **eventuali ricavati** della Su e Zo per i Ponti di Venezia vanno a **sostegno di realtà impegnate nel sociale e nell'educazione**, con particolare riguardo alle missioni salesiane in tutto il mondo.

Quest'anno la comunità salesiana di Aleppo in Siria sarà al centro dell'attività solidale della manifestazione.

INIZIATIVE SPECIALI

CONCORSO LETTERARIO

PREMIO SCRIVI A VENEZIA

Scrivi le tue impressioni sulla città (una calle, un canale, un campiello, un palazzo...). Trascrivi un pensiero, una poesia, una riflessione sulla cartolina di partecipazione che trovi all'interno della Guida alla Manifestazione o alla Biglietteria in Piazza S. Marco e imbucala nell'apposito contenitore che troverai all'arrivo.

CONCORSO VIDEO “CORTO IN CORSA”

In collaborazione con l'Associazione “Amici del Pasinetti”

Realizza un video della **durata massima di 3 minuti** documentando la gioia di stare assieme e qualche sequenza originale ripresa durante la passeggiata. **I migliori video verranno inseriti tra i finalisti del Video Concorso “Francesco Pasinetti”** (www.festivalpasinetti.it) con proiezione pubblica a Venezia a fine maggio. Il primo classificato sarà presentato al Venice Film Meeting in occasione della **Mostra del Cinema di Venezia**.

Info e scheda di partecipazione su www.suezo.it

...

...

...

HI-LOG LOGISTIC PARTNER & DEI ROSSI SHIPPING

HI-LOG LOGISTIC PARTNER & DEI ROSSI SHIPPING

DEI ROSSI SHIPPING

PARTNER LOGISTICI UFFICIALI SU E ZO PER I PONTI VENEZIA 2015

www.hi-log.it • Tel.: +39 0498703476
www.deirossishipping.it • Tel.: +39 0415227466



GENERALI

...

...

...

...

...

Generali Italia è il più grande polo assicurativo del Paese, una nuova realtà creata dalla fusione delle principali Compagnie italiane del Gruppo Generali.

Dall'unione di persone e competenze che hanno fatto la storia dell'assicurazione in Italia, è nata una Compagnia che ha radici solide e guarda al futuro, in grado di offrire soluzioni sempre più innovative ed efficaci a 10 milioni di Clienti in Italia.

INSIEME PIÙ FORTI PER ESSERE PIÙ VICINI A VOI.

Per trovare l'Agenzia a te più vicina, visita i nostri siti: generali.it augusta.generali.it inaassitalia.generali.it lloyditalico.generali.it toro.generali.it

...

...

...

...

Il ritrovamento del presente su suolo pubblico non è da imputarsi all'organizzatore dell'evento.

